

# Semafori intelligenti a Roma, salta l'accordo tra Google e Campidoglio: ecco perché

*Claudio Oreste Menafra*

**Roma.** Un accordo che già in teoria, sulla carta, sembrava rivoluzionario. Anzi, già a partire dalle parti contrattuali: Il **Campidoglio** da una parte, e **Google** dall'altra. Era lì, messa nero su bianco in una delle tante memorie che provengono dalla **Giunta Gualtieri**. Ma poi? Cosa è successo dopo? Il nulla più assoluto.

[Lavori stradali a Roma, 150 giorni di cantieri su Via del Mare e Ostiense: estate tra caldo e traffico](#)

## Niente semafori di Google a Roma: salta l'accordo con il Campidoglio

L'accordo doveva funzionare più o meno in questo modo: il gigante tecnologico avrebbe dovuto aiutare la **Capitale** a decongestionare il **traffico**, e in cambio il Comune avrebbe dato il permesso di analizzare i dati catturati dalle telecamere del colosso. Prima l'accelerazione, poi lo il rallentamento fino allo **stop** improvviso. Infatti, l'accordo, votato, vidimato e accettato, è andato a finire nel dimenticatoio. E così, i semafori intelligenti prodotti in California non troveranno più spazio nella Capitale. Di certo non troveranno spazio in **piazzale Appio**, dove l'alternarsi di verdi e rossi continua a creare file immense di motori rombanti. Ma neppure in via del Porto Fluviale, uno degli incroci che godono della peggiore reputazione a Roma. Insomma, tutto saltato, eppure c'erano tutti i presupposti. Forse il Campidoglio non è abituata a trattare all'americana, e così anche viceversa. Ognuno è abituato ai propri standard. E pare che proprio per tale ragione, nonostante una prima felice apertura da parte del **Campidoglio**, non si è arrivati a nessuna concretizzazione delle idee di qualche tempo fa.

### Le ragioni dell'accordo saltato

Quella che era stata un'entusiastica adesione al programma sperimentale sui semafori della società di **Mountain View**, accolta tra gli applausi del Campidoglio, è finita con un nulla di fatto che ha smorzato tutto. Eppure, era l'ennesima opportunità di poter sperimentare una novità hi-tech nell'Urbe, e magari averne dei vantaggi sulla circolazione. La sintesi di queste ultime settimane di lavoro sul progetto è fatta di tanti, troppi, i dubbi che poi non ci hanno messo molto a diventare problemi. Divergenti mai appianate, nonostante i diversi colloqui e incontri virtuali. Tra le problematiche più evidenti, il fatto che **Roma Servizi per la mobilità** avrebbe sì avuto accesso agli esiti della ricerca, ai dati raccolti dai semafori di proprietà Google, ma non avrebbe potuto, da contratto, dividerli con università o enti di ricerca. Quindi destinati solamente ad uso interno. Senza contare, poi, ciò che muove il sole l'altre stelle: ovvero il problema economico. Da contratto, il Campidoglio avrebbe dovuto pagare e coprire eventuali danni ai nuovi impianti.